

## S. MARIA DI PALAZZOLO (RAVENNA)

GIOVANNA BERMOND MONTANARI

*Museo Nazionale di Ravenna*

L'isola di Palazzolo si configura in un dosso sabbioso, costituito da una duna ancora affiorante, che è stato individuato a partire dal Mausoleo di Teodorico e che prosegue fino a scomparire sotto il recente dosso pinetale di S. Vitale. Il toponimo »Palazzolo« deriva da un piccolo palazzo fatto edificare, secondo le fonti, da Teodorico durante l'assedio che il re goto pose alla città di Ravenna. Nel 1966 una serie di sondaggi condotti a Nord di Ravenna lungo lo scolo Via Cerba<sup>1</sup> hanno permesso di individuare le fondazioni di alcuni edifici disposti attorno ad una cappelletta, chiamata il »rudere di Palazzolo«.<sup>2</sup> Si tratta di una piccola cappella in pessimo stato di conservazione eretta nel 1712 dall'abate di S. Vitale, Giovanni Guido a ricordo della Chiesa di S. Maria di Palazzolo, che era stata edificata sopra i ruderi del Palazzo e successivamente distrutta attorno al 1438 dalle orde di Niccolò Piccinino.<sup>3</sup>

La fonte più antica a cui possiamo attingere sia per le notizie relative all'edificio teodoriciano che la Chiesa di S. Maria in Palazzolo è il »Liber pontificalis« di Andrea Agnello.<sup>4</sup> Il passo che si riporta riferisce che Teodorico... »et abiit ad Ariminum, et venit ex inde cum dormonibus in Porte Lione, ubi postea palatium modicum hedificare iussit in insula, non longe a litoris maris, ubi nunc monasterio sancte Marie esse videtur, infra balneum non longe a Ravenna miliario VI... Et nunc in nostris temporibus productum palatium servos meos demolire iussi et Ravennam perduxì in hedificia domus mee, quam a fundamentis hedificavi iure materno, que vocat domus presbiterialis«.

Secondo l'Agnello »il palatium modicum« venne costruito durante l'assedio di Ravenna e terminato attorno alla fine d'agosto del 493, poco prima della caduta della città avvenuta nel febbraio dell'anno successivo. Si trovava in »insula« e tale fatto è stato dimostrato dai sondaggi del 1966 e dagli scavi

<sup>1</sup> A. Roncuzzi, L. Veggi, Contributi allo studio dell'evoluzione topografica ed idrografica nel territorio ravennate in rapporto agli antichi insediamenti, *Atti del Convegno Internazionale di Studi sulle Antichità di Classe* (Ravenna 1968) p. 108, fig. 8.

<sup>2</sup> Edizione Archeologica della *Carta d'Italia*, Foglio 89 (Ravenna, IGM, 1939) II, N O, 1—2, 3.

<sup>3</sup> Ginanni, *Istoria civile e naturale delle Pinete Ravennati* (Roma 1774) p. 74. G. Savini, *Per i Monumenti e per la Storia di Ravenna* (Ravenna 1914) p. 52.

<sup>4</sup> A. Agnello, *Liber Pontificalis Ecclesiae Ravennatis* vita di Johannes XXI, ed. Testi Rasponi (Bologna 1924) p. 106 sgg.

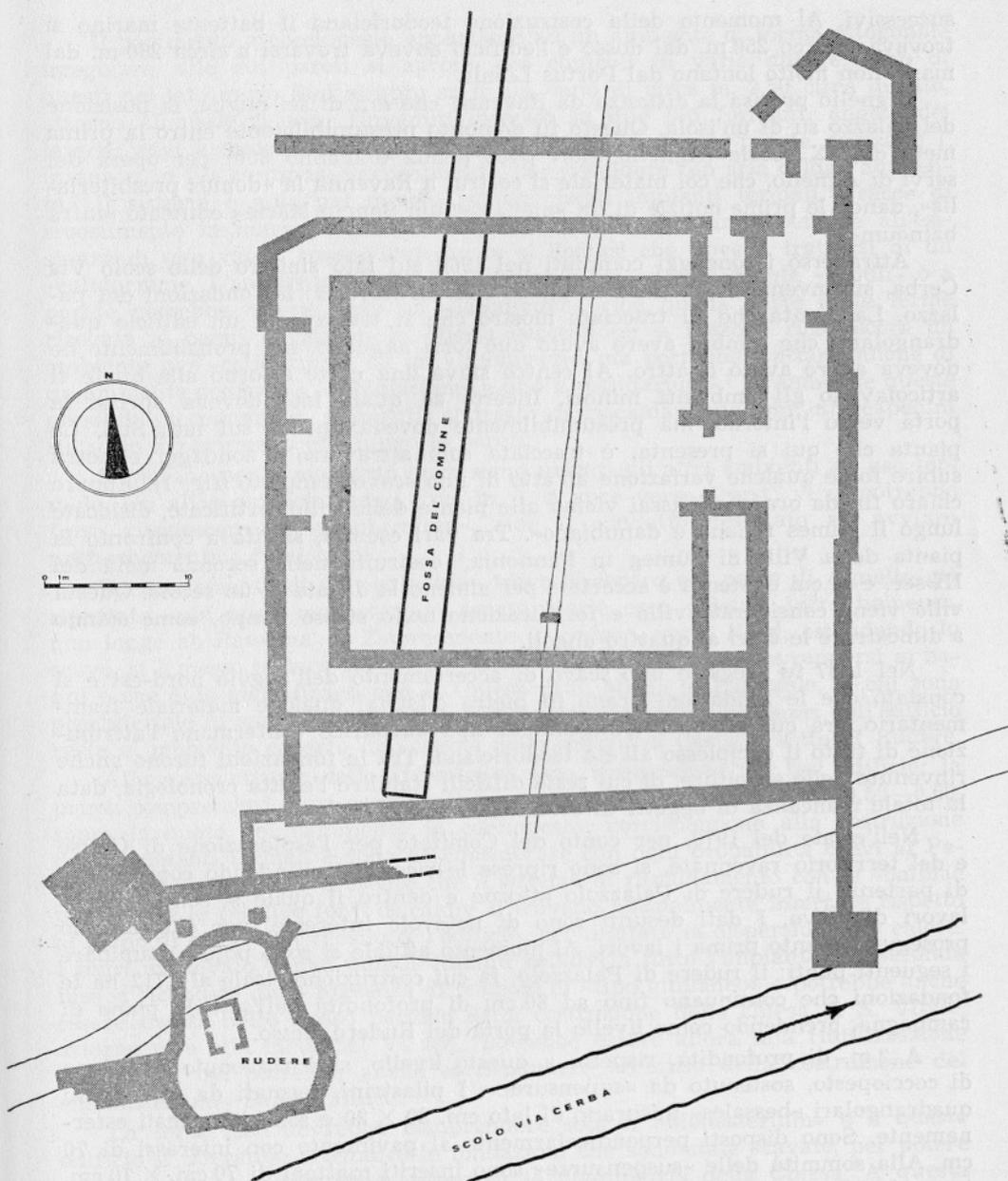


Fig. 1. Ravenna. Pianta del Palazzolo di Teodorico  
Sl. 1. Ravenna. »Palazzolo« Teoderika Veličega, načrt

successivi. Al momento della costruzione teodoriana il battente marino si trovava a circo 250 m. dal dosso e l'edificio doveva trovarsi a circa 280 m. dal mare, non molto lontano dal Portus Liōnis.

Agnello precisa la distanza da Ravenna che era di sei miglia, la posizione del palazzo su di un'isola. Questo fu demolito presumibilmente entro la prima metà del IX secolo (Agnello morì poco prima dell'anno 850) per opera dei servi di Agnello, che col materiale si costruì a Ravenna la »domus presbiterialis«, dando le prime notizie di un »monasterium Sancte Marie« edificato »infra balneum«.

Attraverso i sondaggi compiuti nel 1966 sul lato sinistro dello scolo Via Cerba, si rinvennero le mura in pietra che costituivano le fondazioni del palazzo. La pianta che fu tracciata mostrò che si trattava di un edificio quadrangolare, che sembra avere avuto due torri angolari, ma probabilmente ne doveva avere avuto quattro. Al centro stava una corte attorno alla quale si articolavano gli ambienti minori. Incerto su quale lato doveva aprirsi la porta verso l'interno, ma presumibilmente doveva aprirsi sul lato Sud. La pianta che qui si presenta, è tracciata solo attraverso i sondaggi e potrà subire forse qualche variazione all'atto di uno scavo completo (fig. 1). Appare chiaro fin da ora che è assai vicino alle piante delle ville fortificate, dislocate lungo il »limes renano e danubiano«. Tra vari esempi, si cita a confronto la pianta della Villa di Sümeg in Pannonia,<sup>5</sup> costruita nella seconda metà del III sec. e la cui esistenza è accertata per almeno la durata di un secolo. Questa villa viene considerata villa e fortificazione nello stesso tempo, come stanno a dimostrare le torri ai quattro angoli.

Nel 1967 fu eseguito uno scavo di accertamento dell'angolo nord-est e si constatò che le fondazioni erano in pietra d'Istria; qualche materiale frammentario, tra cui un vaso d'impasto di tipo barbarico confermano l'attribuzione di tutto il complesso all'età teodoriana. Tra le fondazioni furono anche rinvenute delle sepolture, di cui resta difficili stabilire l'esatta cronologia, data la totale mancanza di oggetti di corredo.

Nell'estate del 1970, per conto del Comitato per l'esplorazione di Classe e del territorio ravennate, si sono riprese le ricerche, prendendo come punto di partenza il rudere di Palazzolo attorno e dentro il quale si sono eseguiti lavori di scavo. I dati desunti sono di notevole interesse, per cui saranno proseguiti quanto prima i lavori. Al momento attuale si sono potuti esaminare i seguenti punti: il rudere di Palazzolo, la cui costruzione risale al 1712 ha le fondazioni che continuano fino ad 80 cm di profondità dall'attuale piano di campagna, prendendo come livello la porta del Rudere stesso.

A 2 m. di profondità, rispetto a questo livello, si è rinvenuto un piano di cocciopesto, sostenuto da »supensurae«. I pilastri, formati da mattoncini quadrangolari »bessales« misurano di lato cm. 20 × 20 e sono intonacati esternamente. Sono disposti perpendicolarmente al pavimento con interassi di 70 cm. Alla sommità delle »suspensurae« sono inseriti mattoni di 70 cm. × 70 cm. in modo che quattro di essi si uniscono al centro di ogni colonnina, l'altezza delle quali, compresi i mattoni e il cocciopesto è di circa m. 1,10. Sul pavimento superiore si è trovato uno strato di sabbia.

<sup>5</sup> E. Thomas, *Römische Villen in Pannonien* (Budapest 1964) pp. 114, fig. 51—52.

Il pavimento a cocciopesto appartiene ad un ambiente di forma ottagonale irregolare, alle cui pareti si aprono dei cunicoli di varie misure. Uno di questi nel lato verso Sud si apre su di un vano di circa m. 2,50 circa di lato, attorno al quale si sono rinvenuti disposti su due lati formanti angolo dei laterizi cavi a sezione rettangolare, posti in opera fra la parete grezza e l'intonaco, in fila continua, verticalmente, per riscaldare con aria calda l'ambiente.<sup>6</sup> Il sistema è noto nel mondo romano negli impianti termali. Tracce di rivestimento in marmo rinvenuto sopra il cocciopesto fanno pensare all'esistenza di una vasca, conseguentemente si deduce che doveva trattarsi di un »calidarium«. L'ambiente con il riscaldamento ottenuto mediante »tubuli« è a parete potrebbe essere stato un »laconicum«, cioè quella parte delle terme riservata ai bagni a vapore. In questa successione si possono riconoscere un ambiente per »calidarium« ed un »laconicum«, ma potrebbe trattarsi anche di un ambiente dedicato a »tepidarium« e uno a »calidarium«.<sup>7</sup> In ambedue queste possibili successioni di ambienti, si tratta di riscaldamento con intercapedini sia sotto il pavimento che lungo le pareti.

S'ignorano per il momento dove siano ubicati gli altri ambienti ad uso termale. Un altro emiciclo largo circa m. 1 si apre verso Ovest; vi si potrebbe forse riconoscere il »praefurnium«, cioè il condotto destinato ad avviare uniformemente i fumi caldi.

Il ritrovamento di un »balneum« trova riscontro nel passo di Agnello già riportato »ubi nunc monasterium sancte Marie esse videtur, infra balneum, non longe ab Ravenna... Esternamente al rudere, verso Nord, estendendo lo scavo, si è messo in luce parte dell'edificio che ha finito per sovrapporsi ai bagni e che è da identificarsi con la Chiesa di S. Maria in Palazzolo, la cui zona prebiteriale fu sovrapposta al bagno. La parte rimanente dei muri dell'edificio resta al momento coperto dall'argine dello scolo Via Cerba e sotto al Rudere.

Allo stato attuale delle ricerche si sono riconosciute tre fasi edilizie: la prima comprende i muri conservati in elevato per un' altezza di m. 0,50—0,60, sopra la quota del pavimento in cocciopesto; corrispondono alla costruzione degli ambienti termali e sono da considerare con ogni probabilità coevi al Palazzolo. Dobbiamo tener presente che il sistema di riscaldamento con le »balinae pensiles« e le relative fonti di calore si trovano abitualmente interrati rispetto al piano di calpestio circostante l'edificio, per limitare la dispersione del calore. I muri in elevato vanno quindi ritenuti relativi a tutto l'impianto. La seconda fase si riconosce dalla presenza di mattoni di »tipo giuliano« e potrebbe anche essere fissata nello stesso periodo della costruzione della chiesa di S. Vitale, attorno cioè alla metà del VI sec.; potrebbe essere allora una riutilizzazione del bagno, ma potrebbe anche corrispondere all'inizio della costruzione del »Monasterium« Sancte Marie.

La terza fase dovrebbe comprendere solo il »Monasterium« e a questo edificio si dovranno attribuire le fondazioni che sono state scavate, per potere tracciare almeno nelle linee essenziali la planimetria della Chiesa. A questa fase appartengono il muro di facciata e l'abside, che si configura in un seni-

<sup>6</sup> G. Lugli, *La tecnica edilizia romana* (Roma 1957) pp. 550, fig. 150.

<sup>7</sup> L. Crema, *L'architettura romana, Enciclopedia Classica*, vol. XII, (Torino 1959) p. 69 sgg.

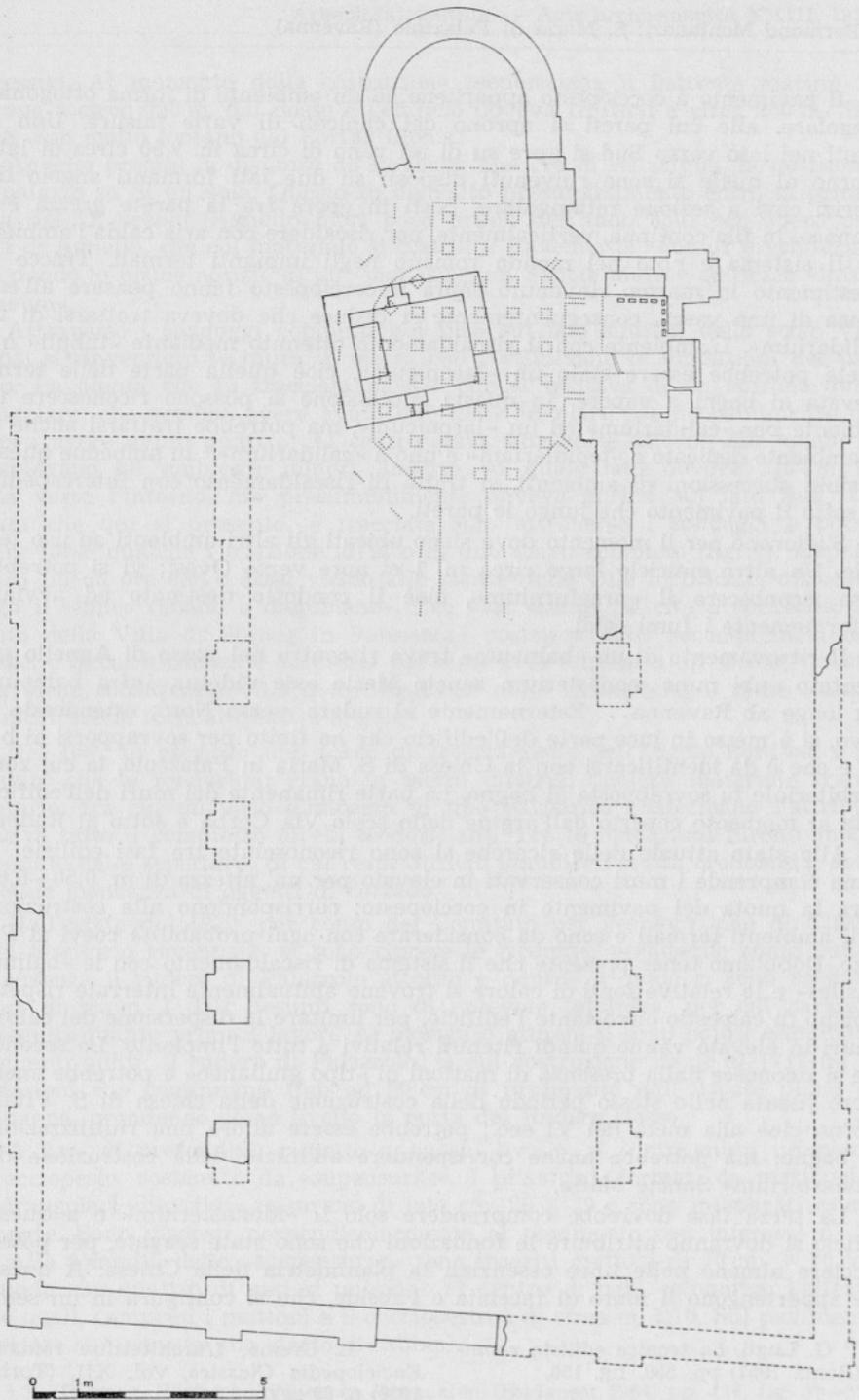


Fig. 2. Ravenna. Pianta della chiesa di S. Maria di Palazzolo  
Sl. 2. Ravenna. Načrt cerkve S. Maria di Palazzolo

cerchio irregolare, aggiunta ed adattata al primitivo edificio nel lato verso Est. Questa potrebbe anche essere stata aggiunta in età tardo bizantina o preromanica.

Sulla cronologia del »Monasterium«, uniche fonti sono oltre quella già citata di Agnello, un documento dell'858. Si tratta di una pergamena, che riguarda una solenne concessione fatta dall'arcivescovo Giovanni VII al Monastero di S. Maria di Palazzolo: »idest insula quae vocatur Palatiolum inter affines a duobus lateribus fluminis, qui vocatur Padus et Renus, e tertio latere maris. A quarto latere fosso novo, in qua ipsum tuum decoratissimum monasterium fondatum esse videtur cum terris silvis... et edificiis a nobis constructis... Simulque tibi gloriosissima virgo, et venerabili tuo tempo, quod in eadem insula situm est, offero... monasterium ad tuum honorem constructum... quod monasterium ad Memoriam Regis et ad Farum noncupatur.«<sup>8</sup>

Secondo questo documento si possono fare alcune supposizioni sulla probabile data di costruzione del »monasterium«, che vivente Agnello già esisteva, quindi poteva essere stato edificato nella prima metà del IX o forse risalire anche alla fine del VIII sec. Sappiamo che Agnello morì poco prima dell'850. Il documento dell'850 trattando di...»edificiis a nobis constructis...« da parte dell'Arcivescovo Giovanni, fa porre due ipotesi cioè che da lui fosse costruito o il »monasterium« o la chiesa. E' forse più logico pensare alla Chiesa, poichè il suddetto documento definisce il monastero »decoratissimum« e ciò può far pensare si trattasse di un monasterium nel senso di sacello- ricordo, già finemente ornato quindi già esistente da tempo, mentre la Chiesa potrebbe essere un'aggiunta successiva. Se ti tien conto che il, predecessore di Giovanni, l'arcivescovo Deusdedit morì nell'850, si può postulare che la Chiesa, sia da intendersi fra gli »edificiis a nobis constructis« e quindi costruita tra l'850 e l'858.

E' probabile che i muri dell'edificio absidato a tre navate (fig. 2), messo in minima parte in luce dai recenti scavi sia da far risalire a quegli anni. L'esplorazione completa prevista nel corso del 1971 consentirà maggiori precisazioni sia per la planimetria dell'intero monumento, che per una sua collocazione in un ambito cronologico più definito.<sup>9</sup>

<sup>8</sup> I documenti d'archivio mi sono stati gentilmente trasmessi dal Prof. Mons. Mario Mazzotti, che vivamente ringrazio.

<sup>9</sup> Le piante sono state eseguite dall'Ing. A. Roncuzzi, cui si deve la scoperta della zona archeologica di Palazzolo e che ha diretto queste prime ricerche.

## S. Maria di Palazzolo (Ravena)

Leta 1969 je vrsta sondažnih izkopov na severu Ravene vzdolž ulice via Cerba omogočila razpoznati temelje nekaterih stavb, v območju kapelice, imenovane *rudere di Palazzolo*, ki je bila zgrajena leta 1712 v spomin na nekdanjo cerkev S. Maria di Palazzolo. Ta je bila porušena okoli leta 1438. Stala je na ruševinah palače, o kateri poroča v svojem *Liber pontificalis* Andrea Agnello, da jo je dal zgraditi Teoderik (dograjena leta 493). Dalje izvemo iz istega vira, da je bila na otoku — kar so sondažni izkopi 1966 in nadaljnja izkopavanja potrdila — in da jo je prav Agnello dal porušiti in z njenim gradbenim materialom zgradil v Raveni *domus presbiterialis*, kar se je zgodilo v prvi polovici 9. stoletja (umrl je malo po letu 850). Agnello omenja na tem mestu tudi samostan sv. Marije in kopališče.

Sonde, napravljene leta 1966, so pokazale, da je bila palača četverokotna, z dvoriščem na sredi. Po izkopih sta izpričana dva stolpa, vendar gre verjetno za štiri. Tloris je podoben vilam vzdolž limesa ob Renu in Donavi. Izkopavanja leta 1967 pa so izpričala, da so temelji iz istrskega kamna in da ves kompleks res spada v dobo Teoderika. Poleti 1970 so izkopavali v samem *rudere di Palazzolo* in okoli njega. Naleteli so na kopališče, ki ga omenja Agnello, in malo proti severu odkopali del zgradbe, ki se da identificirati s cerkvijo S. Maria di Palazzolo, katere presbiterialni pas je bil postavljen nad kopališčem, kot tudi poroča Agnello. Izkopavanja se bodo nadaljevala; kolikor je znano doslej, je moč govoriti o treh gradbenih fazah: prva je verjetno istočasna s palačo, druga nekako iz sredine 6. st., tretja kasno-bizantinska ali predromanska. Cerkev samo je po vsej verjetnosti izgradil nadškof Ivan VII med letom 850 in 858.